

ITALIA

SILVIA GIGLI
sgigli@unita.it

Crocifissa. Nuda, legata ad una sbarra con del nastro adesivo, inginocchiata e con la testa reclinata all'indietro. Così è morta la notte scorsa a Firenze una donna rumena di ventisei anni. L'hanno trovata ieri mattina i residenti della zona di Ugnano, frazione al confine con il comune di Scandicci. Era sotto il cavalcavia dell'Al, in via del Cimitero di Ugnano, «a braccia larghe come se fosse crocifissa», come ha raccontato ai poliziotti l'anziano ciclista che ieri mattina ha lanciato l'allarme.

Un ritrovamento agghiacciante, che ha subito ricordato ai cittadini del posto e agli inquirenti un analogo episodio avvenuto nel marzo dello scorso anno. Quella volta però la donna "crocifissa" sotto quel cavalcavia era stata salvata. Era una prostituta, così come sembra fosse anche la vittima di ieri. Le sue grida, nel cuore della notte, avevano raggiunto i residenti della zona che avevano subito lanciato l'allarme. Anche lei, come la ragazza morta ieri notte, aveva subito violenza da parte un cliente che l'aveva poi legata a quel palo. Pare poi che ci siano stati altri tre casi con lo stesso modus operandi, per fortuna senza vittime. Stesso luogo, identica dinamica. Tanto basta per far pensare immediatamente ad un maniaco. Non sembra un caso, allora, che le indagini, condotte in loco dagli investigatori della polizia e dalla scientifica, siano coordinate dal magistrato Paolo Canessa, celebre pm delle indagini sul mostro di Firenze. Canessa, che nelle prossime settimane diventerà procuratore capo di Pistoia, è magistrato di grande esperienza e con questa indagine certo suggerisce la sua lunga e virtuosa attività alla procura di Firenze.

Dai primi accertamenti effettuati dal medico legale sul corpo della donna, sembra che sia stata legata e sevizata sessualmente e poi abbandonata costretta in quella posizione. Stando alle ecchimosi sulle braccia all'altezza dello scotch che la teneva legata, che testimoniavano i suoi tentativi disperati di liberarsi, la morte dovrebbe essere sopraggiunta dopo che il maniaco se n'era andato. Il che coinciderebbe con il racconto di una testimone che ha rivelato di aver sentito alcuni lamenti in lontananza domenica sera verso le 23.30 senza però darsi peso perché il cane abbaia e copriva i suoni. La vittima, che indossava solo un paio di scarpe da tennis e dei calzini, sarebbe morta intorno a mezzanotte. I suoi abiti sono stati ritrovati dagli investigatori a

Nuda e crocifissa a un palo Firenze, l'ombra del maniaco

● La ragazza, una rumena di 26 anni, è stata trovata senza vita dagli abitanti della zona di Ugnano ● Un anno fa un episodio analogo ma la donna si salvò



Sopralluogo della polizia sul luogo del delitto FOTO LAPRESSE

circa un chilometro dal luogo dell'omicidio, all'inizio della strada.

Quella zona di Ugnano, quel cavalcavia sotto al quale ieri è stato ritrovato il corpo senza vita della ventiseienne rumena, è abitualmente frequentato da tossicodipendenti e prostitute. A poche decine di metri case e villette, più avanti i campi incolti. «Qui c'è un via vai continuo, soprattutto di notte. Bisognerebbe che la polizia ci faccia qualche visita ogni tanto» si lamentano gli abitanti della zona che in passato hanno presentato anche alcuni esposti sulla situazione di degrado di quell'area. Poco più in là, scritte spray su un muro gridano la protesta dei cittadini contro la prostituzione.

Gli investigatori parlano di «una ragazza sbandata, che ha fatto un brutto incontro» ma l'ipotesi che ci sia un maniaco seriale si sta facendo sempre più concreta. Il 28 marzo 2013, sotto lo stesso cavalcavia, una prostituta italiana di 46 anni fu trovata, viva, ma completamente nuda e legata con dei nastri ad una transenna. Raccontò ai carabinieri di essere stata violentata, sevizata e rapinata da un cliente, che poi era fuggito. Era stata avvicinata dal cliente in via di Novoli, alla periferia nord della città, poi convinta a salire sulla sua auto. Secondo gli abitanti della zona, nell'ultimo anno ci sarebbero stati altri tre episodi simili. In un'occasione la donna era stata soccorsa dai vicini, nell'altra la ragazza era stata trovata legata ad una sbarra. In passato non sono poi mancate altre aggressioni a prostitute.

Secondo gli investigatori il modo in cui la donna è stata legata, ovvero la crocifissione, sarebbe casuale e chi lo ha fatto non avrebbe avuto in mente alcun fine simbolico. Una cosa è certa, però. Le analogie con gli episodi del recente passato creano una certa inquietudine e, anche se non ci fosse niente di simbolico, questo modus operandi farebbe pensare ad una personalità decisamente deviata. E pericolosa.



Una scuola materna a Bologna

Mense troppo care. Sciopero dei genitori a Bologna

ADRIANA COMASCHI
BOLOGNA

Fuga dalle mense scolastiche di Bologna. Ieri un bambino su due ha rifiutato il vassoio di Seribo, la società mista tra Comune e privati che da un decennio sfama gli alunni di 152 istituti cittadini. Meglio un pranzo al sacco nel giardino della scuola, un picnic collettivo o il rientro a casa durante la pausa. Troppo caro infatti secondo i genitori il singolo pasto, fino a 6,6 euro quando nelle scuole milanesi si ferma a 4 euro (per ha un Isee superiore a 27 mila euro, sotto le due torri invece la quota massima scatta già sopra i 25 mila). Ma la polemica, vivacissima in rete, promette di non fermarsi a una singola giornata, e punta dritta contro il prossimo bando per l'affidamento delle mense.

Una rivolta che ha in parte sorpreso l'amministrazione guidata da Virginio Merola, e che sembra ricordare la mobilitazione dal basso sfociata nel referendum (poi vinto) contro i fondi comunali alle scuole materne paritarie. La 'sintonia' tra famiglie e Comune questa volta s'è infranta sul rincaro dei bollettini. Da tempo i genitori chiedevano di passare alla tariffa a consumo per risparmiare. Ma quando a settembre è partita la sperimentazione di un anno in questo senso, i costi per i redditi medi sono in realtà aumentati (se il bimbo non fa assenze), a causa della quota fissa mantenuta da Seribo accanto a quella a consumo. Uno studio citato dai genitori mostra allora che a Firenze i pasti costano circa la metà di quelli bolognesi: un euro invece di due fino a 5 mila euro di Isee, 2,40 contro i 4,15 per Isee da 10 mila euro, 3,10 invece di 5,25 con 15 mila euro di Isee e così via. Meglio di Bologna fanno poi Milano (3,56 euro a pasto per tutti gli Isee tra i 15 e i 25 mila euro) e Trieste (3,15 euro con 7500 euro di Isee, 3,45 tra 10 e 15 mila euro, 3,75 tra 20 e 25 mila), ma anche Roma e Napoli. Nei quattro capoluoghi citati poi la refezione scolastica è gratuita per le famiglie con Isee fino a 2500 euro, che a Bologna pagano 65 centesimi a pasto.

C'è poi il fronte qualità. Seribo macina utili che però non ha reinvestito per migliorare il servizio, da tempo messo sotto accusa. Negli ultimi anni infatti in tavola sono arrivati piatti freddi, pasta collosa o verdure non del tutto cotte, la quota di biologico è inchiodata al 18% contro il 70% previsto già nel 2002 da una legge regionale. Servirebbe un nuovo centro pasti, anche per sostituire chili di plastica usa e getta con più ecologiche stoviglie in ceramica (altra sollecitazione delle famiglie): ma i lavori partiranno solo nel 2015. Ai malumori la giunta ha risposto con l'attivazione di una Commissione mensa cittadina con i genitori, da cui però rimane fuori il nodo tariffe. E ora si apre l'incognita del futuro: il Comune vorrebbe riacquistare il 49% di Seribo dai privati con cui però non trova un accordo.

Stamina, Spedali Civili: no alle infusioni

ANTONIO LO GIUDICE
ROMA

Le infusioni con il metodo Stamina non riprenderanno. Almeno non negli Spedali Civili di Brescia. Ieri i medici si sono rifiutati di attuare la sperimentazione. «Abbiamo avuto un incontro con il direttore generale degli Spedali Civili di Brescia, Ezio Belleri.

L'azienda ospedaliera ha formalizzato ufficialmente, davanti a un dirigente della Digos, il rifiuto dei medici che hanno operato fino a oggi, e di tutti gli altri individuati dall'ospedale come eventualmente competenti», di procedere con le infusioni Stamina, ha detto Agostino D'Antuoni, segretario nazionale del movimento Io Cambio con cui il presidente di Stamina Foundation, Davide Vannoni, si è candidato alle Europee. «Stante questo rifiuto - spiega D'Antuoni, in occasione della manifestazione organizzata davanti all'ospedale lombardo da genitori e sostenitori di Stamina - nelle prossime ore andremo in Procura a sporgere denuncia».

«L'aspetto positivo - continua - è che, visto che è stata formalizzata l'assenza di medici dell'ospedale disponibili a eseguire le terapie, oggi Marino Andolina, vice presidente di Stamina Foundation, «ha dato alla struttura la sua disponibilità ad operare, pro-

tocollando ufficialmente la sua domanda. Belleri ha assicurato che nel più breve tempo possibile la direzione sanitaria prenderà posizione su questo, e in caso annuncerà la data in cui forse potranno riprendere le infusioni. L'obiezione che non ci sono medici» disponibili alle infusioni «compone un reato - ribadisce D'Antuoni - e oggi c'è stato l'accertamento di questo reato che è mancata osservazione di un provvedimento dell'autorità giudiziaria. Venerdì scorso - conclude - Stamina ha comunicato la disponibilità del suo personale. La biologa Erica Molino si è recata stamattina in ospedale, ma non le è stata data la disponibilità all'ingresso nel laboratorio». Davanti all'ospedale di Brescia c'era anche Davide Vannoni, accompagnato dal suo braccio destro, Marino Andolina, vice presidente di Stamina. «Sono qui per offrire la mia disponibilità a sostituire i colleghi che si sono rifiutati di effettuare le cure - ha detto Andolina - . La nostra è una metodologia che funziona ed è certificata. La comunità scientifica che si è dichiarata su Stamina lo ha fatto senza vedere i pazienti. Credo - ha aggiunto - che assisteremo alla morte progressiva di un paziente al mese. Rimpiangiamo l'Iraq dove ho lavorato. Vuol dire che per l'Italia è un brutto momento».

Nel trentennale della morte

Enrico Berlinguer e i giovani: un'altra idea del mondo

Convegno organizzato da

- Futura Umanità
- ASSOCIAZIONE PER LA STORIA E LA MEMORIA DEL PCI
- in collaborazione con
- Dipartimento di Scienze della formazione
- UNIVERSITÀ DI ROMA TRE
- Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico (Aamod)

GIOVEDÌ 8 MAGGIO 2014
ore 10 - 17.30

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE
AULA VOLPI - via Milazzo 11B Roma

Scarica il programma del convegno su WWW.FUTURAUMANITA.IT

Culla
Ben arrivato
Matias

Un bacio ai neo genitori
Elena e Valerio

dagli zii, dai nonni e da tutta la redazione de l'Unità